



Rete di Centri e Attività di Mediazione Sociale
dialogo / negoziazione / ascolto
dell'Emilia Romagna

D.N.A. è una rete composta dai **Centri di Mediazione Sociale** presenti in Emilia Romagna che hanno unito le diverse esperienze per promuovere la crescita della comunità, in un'ottica di prevenzione della violenza, di coesione sociale e di convivenza pacifica.

La mediazione sociale è un percorso di facilitazione della comunicazione e di gestione dei conflitti che sorgono fra diversi soggetti, singoli o gruppi, in vari ambiti: vicinato, aziendale, scolastico, familiare, territoriale, ed altro.

Si rivolge a tutti i cittadini e alle comunità, con l'obiettivo di sostenere le relazioni sociali in spazi pubblici e privati e di valorizzare sia le risorse personali che quelle del territorio, al fine di trovare nuovi equilibri nella convivenza sociale.

Il nostro valore e il nostro patrimonio sono le relazioni umane.

I PARTNER DI D.N.A.



MODENA *Cooperativa sociale Mediando* - www.mediandoweb.com
Francesca Vaccari 320.1505282 francescavaccari@mediandoweb.it



RAVENNA *Cooperativa Sociale Villaggio Globale* - www.villaggioglobale.ra.it
Andrea Caccia 342.9080614 cittativa@comune.ra.it



RIMINI *Cooperativa Sociale Fratelli è Possibile* - www.fratellipossibile.it
Elisa Zavolli 392.9401652 mediazione@fratellipossibile.it



REGGIO EMILIA *Cooperativa sociale L'Ovile* - www.ovile.net
Elena Torelli 339.3940956 mediare@ovile.net



FERRARA *Cooperativa Sociale Camelot* - www.coopcamelot.org
Eris Gianella 339.4886440 erisgianella@coopcamelot.org



Associazione Equilibrio & R.C.

BOLOGNA *Associazione Equilibrio* - www.ass-equilibrio.it
Roberto Cesarano 360.224980 ass.equilibrio@tin.it



FORLÌ *Associazione di Volontariato Super Partes* - www.superpartes.info
Flavio Amadori 346.3382556 segreteria@superpartes.info

“UNA CASA PUO’ FARE”

Esperienze di co-housing nell’Unione Rubicone e Mare

Progetto della Cooperativa sociale Fratelli è Possibile in convenzione con l’Unione Rubicone e Mare

Una casa può fare; sì! Abbiamo toccato con mano la verità di questo nostro titolo dando vita al progetto di co-housing nel territorio dell’Unione Rubicone e Mare, nel 2016. Questo progetto nasce dal desiderio di **rispondere ad un problema sociale sempre più emergente: quello non di avere una casa**. Negli ultimi anni, infatti, sono notevolmente aumentati i casi di persone singole che accedono ai Servizi Sociali poiché, essendo rimaste sole o senza l’appoggio di una rete familiare, non hanno la possibilità di accedere a locazioni nel libero mercato.

Il **valore aggiunto** di questo progetto, è quello di affiancare all’offerta della casa, azioni e servizi di sostegno agli inquilini sviluppati dai mediatori sociali della Cooperativa. Tali azioni riguardano interventi di mediazione sociale, facilitazione della convivenza all’interno degli alloggi, gestione degli aspetti economici, accompagnamento nel progetto personale costruito e sostenuto in sinergia con il Servizio Sociale.

Quella del co-housing è un’esperienza basata sulla condivisione degli spazi e sull’integrazione delle risorse economiche di persone che decidono **non solo di co-abitare uno spazio fisico, ma di viverlo insieme**, facendo di quello stesso spazio un **luogo comune rivestito di significato affettivo ed emotivo**. Elemento centrale di questa esperienza sono le **relazioni** che si instaurano tra i co-inquilini e tra gli inquilini e i mediatori. Relazioni che, diventando un punto di riferimento, consentono la ricostruzione di nuovi percorsi di vita.

L’**obiettivo** del progetto rimane quello della transitorietà, cioè quello di poter dare una risposta abitativa temporanea, lavorando con la persona alla creazione di condizioni economiche e sociali che possano consentire una successiva soluzione abitativa permanente.

In questi due anni sono stati **attivati 2 appartamenti**, il primo nel comune di San Mauro Pascoli, e il secondo nel comune di Longiano. In ogni appartamento sono stati domiciliati 3 inquilini, **per un totale di 8 inquilini provenienti dai diversi comuni dell’Unione**.

La realizzazione di tale progetto ha visto, e vede, la stretta **collaborazione tra l’Ente Pubblico e quello privato**, dove il privato riveste la doppia funzione di gestore amministrativo e sociale dell’appartamento. La Cooperativa è infatti titolare dei contratti di locazione degli appartamenti, e si occupa dell’accompagnamento degli inquilini nelle diverse dimensioni della co-abitazione, quali l’uso e la

condivisione degli spazi abitativi comuni, lo sviluppo e il mantenimento di buone relazioni all'interno dell'appartamento, il supporto degli stessi nei loro percorsi personali.

Allora, la domanda contenuta nel titolo del progetto che ci è stata ispirata dalle parole di un brano di Max Gazzè, a distanza di due anni, ci fa rispondere che essa **può veramente "salvarti sull'orlo del precipizio"**.

In un momento di vita in cui, insieme ad un tetto e a pareti fisiche si sono persi i punti di riferimento interiori, relazionali e sociali, una casa **può veramente essere un nuovo punto di partenza per una ridefinizione di sé stessi, per una ricostruzione delle relazioni sociali e familiari e per "riaccendere il desiderio della conquista di una nuova dignità"**.

*L'equipe di Mediazione Sociale
della Fratelli è Possibile*

CONDOMINI COLLABORATIVI

Abitare gli spazi comuni

Condomini Collaborativi è un percorso partecipativo promosso e finanziato da ACER Ravenna e dalla Regione Emilia Romagna (l.r. n. 3/2010). Ha come obiettivo la definizione di un nuovo regolamento che promuova la part, la gestione degli spazi condivisi e la collaborazione tra vicinato per gestire tutti gli aspetti della vita comune, incentivando la collaborazione solidale tra le famiglie;
Sono partner del progetto il Comune di Ravenna, il Comune di Faenza, il Comune di Castel Bolognese, l'Associazione VIP e il gruppo Gullinsieme.

Il percorso partecipativo è gestito dalla Cooperativa Sociale Villaggio Globale, cooperativa sociale che opera nell'ambito dell'innovazione sociale e partecipazione.

Ottobre 2017-Marzo 2018

Tavolo di Negoziazione

✓ Soggetti
coinvolti:

- Acer Ravenna, Faenza, Cervia; Comune di Ravenna; coop. soc. Villaggio Globale;
Referenti scala;

✓ Numero
incontri:
(4)

- Presentazione e condivisione progetto
- Individuazione stakeholder
- Analisi swot
- Analisi e condivisione bozza Regolamento e
- Vademecum

✓ Formazione:

- 4 incontri



Comune di
Castel Bolognese



Comune di
Faenza



Comune di
Ravenna



Per info
Villaggio Globale Coop. Soc.
condomicollaborativi@acerravenna.it



**Partecipazione:
incontri
pubblici
outreach**

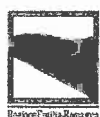
- ✓ *Presentazioni:* 2 incontri aperti alla cittadinanza di Ravenna e Faenza
4 incontri con gli assegnatari Erp a Ravenna e Faenza: presentazione progetto e raccolta idee
- ✓ *Outreach:* 5 incontri nei condomini Ravenna Faenza:
questionari
Video interviste
Mappature delle esperienze
- ✓ *Condivisione* 2 incontri integrazione bozza Regolamento (Ravenna Faenza)
- ✓ *Revisione* 2 incontri di revisione Regolamento e Vademecum delle forme collaborative tra gli assegnatari ERP (Ravenna, Faenza)

**Comunicazione
e grafica**

- ✓ *Realizzazione immagine coordinata*
- ✓ *Gestione e-mail di progetto e aggiornamento sito Acer*
- ✓ *12 Comunicati stampa*
- ✓ *50 Post sulla pagina FB: massima copertura 400 persone circa; massima interazione circa 50*
- ✓ *5 Volantini prodotti*
- ✓ *Impaginazione delle presentazioni /inviti e del Vademecum delle forme collaborative*
- ✓ *3 videointerviste*

Valutazione

- ✓ *Interviste:
e questionari* Assegnatari
TdN
partecipanti
non partecipanti



Per info
Villaggio Globale Coop. Soc.
condominicollaborativi@acerravenna.it





SUPER PARTES
ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO CIVILE
PER LA GESTIONE PACIFICA DEI CONFLITTI
VIA BRUNI, 36 - 47121 FORLÌ (FC)
TEL. 0543-370923 / FAX. 0543-456527
super.partes@libero.it

BUONE PRATICHE

1. SODALI NELLE SCUOLE

In collaborazione con il progetto divulgativo nazionale della cultura della mediazione **INVECE DI GIUDICARE** in corso di realizzazione con l'Agenzia formativa Risorsa Cittadino soc coop sociale animiamo l'azione progettuale **"GENERAZIONI DELLE SCELTE"** che ci consente di fare in modo che i molti studenti che effettuano l'alternanza scuola – lavoro presso il centro di mediazione sociale divengano, previa formazione, e quando minori, previa autorizzazione di entrambi i genitori, testimoni narranti per far giungere la conoscenza delle attività nella loro classe ma anche nel loro istituto, che viene coinvolto nell'OPEN DAY annuale del Centro di mediazione.

2. FACILITAZIONE DEL LAVORO DEI GRUPPI

In collaborazione con imprese pubbliche e private o altri soggetti della società civile in occasione di progetti finanziati o meno abbiamo messo a punto nel tempo la capacità di mettere a punto una **TASK FORCE MULTIDISCIPLINARE** in grado di organizzare e gestire attività di facilitazione del lavoro di gruppi o sottogruppi aziendali o di gruppi diversi derivanti dalla società civile.

In particolare sono state avviati dialoghi tra comitati di cittadini su vari temi ambientali o con le varie tifoserie delle principali squadre calcistiche della Regione che oltre a consentire di farle interagire ha prodotto LA CARTA DEL DIALOGO LEALE, documento messo a punto da delegazioni delle tifoserie e, in taluni casi, distribuito nelle stadi prima di incontri in cui le tifoserie hanno avuto maggiori tensioni.

3. GESTIONE DEL CONFLITTO CON E NELLE DIFFERENZE CULTURALI

La crescente diffusione del numero di cittadini stranieri presenti nella comunità forlivese e nelle comunità limitrofe che intendono poter organizzare e gestire le professioni delle loro fedi religiose ci ha consentito di fare esperienze di **SPECIFICI CAMMINI CONDIVISI**. Tali cammini, partono dall'affiancamento nelle loro specifiche esigenze organizzative, passano attraverso le precondizioni della piena legalità interna e del rispetto di un perimetro esterno di legalità.

Tali attività procedono con l'ausilio di mediatori e facilitatori del centro che operano per il dialogo tra le suddette organizzazioni di stranieri, i singoli cittadini residenti, loro eventuali comitati, istituzioni, e sono finalizzate a rendere possibile una convivenza fondata sulla conoscenza ed il rispetto delle regole ma anche sul pieno rispetto delle differenze culturali e di esercizio dei singoli culti.

4. LA GIORNATA COMUNALE DEI PERDONI

Nel contesto degli eventi collegati all'anniversario della morte di Annalena Tonelli il Centro di mediazione sociale organizzerà e gestirà la **GIORNATA COMUNALE DEI PERDONI**. La giornata giunge alla fine di interventi di facilitazione di dibattiti di classi di scuole medie superiori, gruppi di familiari di studenti, gruppi di insegnanti e due incontri pubblici sul paradigma riparativo e sulle esperienze delle commissioni di riconciliazione e verità.

Nella giornata comunale dei perdoni qualunque cittadino, con qualunque mezzo gradisca, può dichiarare di perdonare o chiedere di essere perdonato in modo palese o anonimo e può chiedere o meno che tale richiesta possa essere resa nota alla persona a cui è destinata o da cui giunge. I perdoni privati o comunicati all'altra parte sono annotati sul libro dei perdoni.

PASS – MO

Il Portierato Sociale di Quartiere PASS – MO è un servizio di presidio e prossimità sociale che ha il compito di occuparsi degli aspetti legati al tema della sicurezza e dello sviluppo di

comunità in uno specifico territorio del Comune di Modena, attraverso interventi socioeducativi, culturali e formativi, di mediazione dei conflitti, animazione e presidio del territorio, di sostegno alle fasce deboli della popolazione, di accoglienza dei nuovi residenti, di integrazione nel tessuto sociale del quartiere e di promozione della legalità e delle regole di convivenza civile.

Per sostenere la Co-progettazione con il Comune di Modena, tre importanti cooperative

sociali radicate nel territorio hanno formato una ATS (Associazione Temporanea di Scopo) al fine di ottimizzare e scambiare le diverse competenze. La **ATS è costituita da Gulliver Società Cooperativa Sociale, Mediando Cooperativa Sociale e Caleidos Cooperativa Sociale.**

Il Portierato Sociale di Quartiere si colloca all'interno della zona attualmente al centro del

"Programma per la riqualificazione e la sicurezza della Periferia Nord della città di Modena

Fascia ferroviaria", in attuazione del nuovo Piano urbanistico per la rigenerazione e innovazione dell'area nord di Modena. All'interno del Progetto Periferie sono previsti diversi interventi, pubblici e privati, tra cui: housing sociale, scuola innovativa, ambulatori sanitari, viabilità interna, riqualificazione commerciale, struttura per disabili, centro informatico. Le attività saranno pertanto fortemente collegate alla rete complessiva delle operazioni previste e alle risorse destinate, per cui il progetto del Portierato avrà una durata di due anni, da luglio 2017 a luglio 2019.

I beneficiari del progetto sono:

1. Residenti: singoli, famiglie o gruppi formali o informali di cittadini italiani e stranieri, con bisogni di integrazione sociale e formazione civica, potenziali portatori di fragilità specifiche che li pongono in condizione di marginalità sociale, coinvolti in problematiche di conflittualità e difficoltà abitativa, condominiale e urbana;
2. Gestori e referenti delle attività economiche e sociali: proprietari, lavoratori, collaboratori e fornitori di beni e servizi nel quartiere, che necessitano di motivazione, stimoli alla partecipazione alla vita attiva del contesto in cui operano, di visibilità e integrazione;
3. Fruttori delle attività economiche e sociali: tutti i potenziali cittadini di Modena che per diversi motivi conoscono il quartiere e che potrebbero incrementare la loro frequentazione grazie ad azioni di promozione delle attività e del senso di sicurezza.

Gli obiettivi che il Portierato Sociale di Quartiere PASS – MO si pone sono principalmente volti a:

1. Garantire parità di accesso alle informazioni necessarie all'integrazione sociale e all'aumento della consapevolezza rispetto alle risorse delle persone e dei servizi;
2. Presidiare efficacemente il territorio e prevenire o sanare situazioni di degrado, fisico e sociale, aumentando il livello di vivibilità del contesto del quartiere e diminuendo l'emarginazione e il disagio;
3. Favorire interventi di empowerment che promuovano la partecipazione alla vita sociale e creino sinergie tra le persone e le comunità di cui fanno parte, sia economiche, che sociali, sportive, religiose o culturali.

Gli interventi si distinguono in:

1. Modalità classiche di portierato attraverso azioni di front office presso sportello fisso:

informazione, accoglienza, e orientamento ai servizi;

2. Modalità tipiche di un servizio di prossimità, attraverso lo "sportello mobile", con la partecipazione dei cittadini e l'implementazione di azioni direttamente all'interno dei contesti sociali (mediazione, educativa di strada, eventi culturali);

3. Raccolta, analisi dei dati e riformulazione degli interventi attraverso attività di back office, in equipe e condivisione con tutti i soggetti del servizio.

Le metodologie d'intervento si intersecano in maniera flessibile e son complementari tra loro.

Il progetto intende andare ad impattare positivamente sul tessuto sociale, economico e culturale del Quartiere e in particolare: migliorare le relazioni tra residenti, commercianti e fruitori delle attività presenti, rendere visibili i punti di forza delle azioni intraprese agli occhi dell'opinione pubblica e potenziare le sinergie delle reti formali e informali dei soggetti attivi sul territorio.

ESPERIENZE DI QUARTIERE DEL COMUNE DI MODENA. GIOVANI CITTADINI: DA PROBLEMI A RISORSE

Progetto della Cooperativa sociale Mediando in convenzione con il Comune di Modena

Il progetto, dal 2016 ad oggi, nasce dalla necessità di rispondere a un problema sociale sempre più sentito: il conflitto derivante dalla **convivenza di generazioni diverse** nello stesso quartiere.

Il conflitto nasce dalla situazione di malessere che vivono i commercianti e gli abitanti del quartiere, a stretto contatto con un gruppo di ragazzini (minorenni) frequentanti un centro di aggregazione giovanile.

In particolare, i commercianti e i residenti riferiscono che i ragazzi sono i protagonisti di continui fastidi, rumori, schiamazzi e molestie nei confronti dei primi, così come autori di danni al quartiere stesso.

Dopo aver ricevuto diverse segnalazioni, è stato intrapreso un **lavoro di rete** con diverse istituzioni. Infatti, la Cooperativa sociale Mediando, che ha in gestione il Punto d'Accordo, centro di mediazione dei conflitti del Comune di Modena, ha attivato la collaborazione con i soggetti del territorio, quale la Polizia Municipale, le polisportive frequentate dai ragazzi, le scuole e i Servizi Sociali, che potevano essere una risorsa per la gestione della situazione.

In particolare i mediatori, dopo aver ricevuto le segnalazioni dalla PM, ha svolto diversi **sopralluoghi**, prendendo contatto con i vari soggetti coinvolti. Dopo aver ascoltato tutti gli attori, i quali hanno riportato il loro vissuto, sono stati fatti diversi sopralluoghi con i ragazzi, i residenti e commercianti del quartiere, al fine di instaurare un dialogo e una collaborazione, affinché si potesse **gestire il malessere generale** che li vedeva coinvolti. Successivamente, sono stati fatti degli incontri in cui hanno partecipato i genitori dei ragazzi, i ragazzi stessi e gli insegnanti delle scuole frequentate, assieme alla PM. Al fine di facilitare il dialogo con le famiglie sono stati attivati anche dei **mediatori linguistici culturali**. Gli incontri fatti erano sia collettivi con più soggetti coinvolti, sia individuali.

Le azioni in essere riguardano **interventi di mediazione sociale, facilitazione della convivenza all'interno del quartiere di riferimento e l'accompagnamento al progetto personale**.

L'**obiettivo** del progetto è di mediare la situazione conflittuale che si è venuta a creare, dando possibilità e strumenti concreti per una tale mediazione, così come auspicare a una convivenza pacifica. Inoltre, il progetto prevede la realizzazione di diversi interventi che mirino a facilitare l'integrazione e la collaborazione tra i soggetti. Infatti, la gestione del conflitto e la convivenza non sono gli unici obiettivi del progetto, in quanto esso mira anche a salvaguardare e favorire il senso di appartenenza dei vari cittadini sul territorio.

La collaborazione con varie istituzioni quali la scuola e la PM permettono una collaborazione ad ampio raggio e il costante monitoraggio sul campo.

Camelot è una cooperativa sociale che opera per rispondere, insieme alle istituzioni del territorio, ai bisogni sociali emergenti e per costruire nuovi modelli di comunità orientati alla coesione sociale e alla riduzione delle discriminazioni.

L'impegno di Camelot è favorire, attraverso percorsi dedicati, l'autonomia e l'inclusione delle persone in condizione di necessità o fragilità.

I valori guida sono il rispetto della persona, la responsabilità sociale, la partecipazione e la trasparenza.

Dal 1999, anno della sua nascita, la cooperativa si è sviluppata, nei territori di Ferrara, Bologna e Ravenna, attraverso una costante attenzione al tema dell'innovazione sociale, sia in termini progettuali che gestionali, implementando l'offerta di servizi in ambito educativo, interculturale e per la mediazione sociale.

Dal 2014 Camelot ha inteso impegnarsi in particolar modo per la gestione dell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati che giungono soli sul territorio italiano, senza figure adulte di riferimento e hanno specifiche necessità di tutela.

L'obiettivo dei progetti gestiti dalla cooperativa è quello di garantire il diritto alla protezione, alla salute, all'istruzione, all'unità familiare, alla tutela dallo sfruttamento e all'inclusione.

Nel farlo Camelot ha studiato e attivato modalità di accoglienza diffusa che favorissero il protagonismo dei territori e la partecipazione delle comunità: valori imprescindibili per lo sviluppo virtuoso dei progetti che realizza. In questo senso ha messo a disposizione dei cittadini Vesta.

Vesta è un servizio per le famiglie e i cittadini attraverso cui possono attivarsi in prima persona, accogliendo i rifugiati (titolari di protezione internazionale o umanitaria) nelle proprie case, in una maniera strutturata e monitorata.

La migrazione di persone richiedenti protezione internazionale è un fenomeno sociale che coinvolge oggi in forme diverse tutti.

- Vesta vuole offrire l'opportunità ai cittadini di contribuire allo sviluppo di un nuovo modello di integrazione.
- Vesta vuole essere un modo in cui le famiglie e i cittadini possano aprire le porte delle proprie case, che significa anche aprire alle persone ospitate il proprio sistema relazionale, che è il modo in cui dialogano e si sviluppano le nostre comunità, favorendone così l'inclusione e l'integrazione.
- Vesta si inserisce nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati e vuole essere uno strumento aggiuntivo e complementare all'interno del sistema nazionale dello SPRAR, con l'obiettivo di diversificare le possibilità che i Comuni possono attivare per integrare sul proprio territorio le persone titolari di protezione internazionale o umanitaria.

I canali per approfondire il progetto sono:

- il sito www.progettovesta.com
- la pagina Facebook: www.facebook.com/progettovesta

